

EXTRA

TENDENZE
MOSTRE
LIBRI
FILM & TV
MUSICA
VIAGGI
EVENTI
GOLA
MUST

Jussi Adler-Olsen farebbe qualsiasi cosa per strapparti una risata. Non a caso sa tutto sui fratelli Marx, tanto che ci ha scritto sopra i due libri con cui ha dato avvio alla sua carriera letteraria, nel 1984. Non che prima non si occupasse di cose divertenti. Classe 1950, nato a Copenaghen, a 13 anni era chitarrista in tre band diverse. A 22 vendeva libri di seconda mano ed era così convincente che fu cruciale per introdurre fra i collezionisti danesi la moda degli albi a fumetti, oltre a compilare *Komiklex*, la prima enciclopedia del fumetto danese, una vera bibbia per appassionati. A 26 faceva il proiezionista e vicino ai 30 lo sceneggiatore per le storie Disney importate nei paesi scandinavi. Ma ha fatto anche il restauratore di case d'epoca, il giornalista sotto pseudonimo, il compositore di colonne sonore, l'editore indipendente ed è laureato in medicina.

La strada verso il vero successo e la vera ricchezza, però, l'ha intrapresa soltanto nel 1997, anno di pubblicazione di *Alphabethuset*, il suo romanzo d'esordio. Da allora ha raggiunto quota sette titoli, di cui quattro della serie Sezione Q, la thriller saga che gli ha dato la gioia di vedersi tradotto in 30 paesi, con 2 milioni e mezzo di copie vendute, di cui 900 mila soltanto in Germania, dove da cinque anni è considerato una star nelle classifiche, ancora oggi con 16 mila copie vendute al giorno.

Il primo volume di Sezione Q arriva in Italia il 28 settembre con il titolo *La donna in gabbia* per la Marsilio, lo stesso editore di Stieg Larsson, l'autore, scomparso nel 2004, della trilogia *Millennium* che ha cambiato per sempre l'editoria di genere e non solo, facendo scoprire al mondo il giallo scandinavo. Il quinto episodio della saga di Adler-Olsen sarà stampato in un numero di copie che non ha eguali negli ultimi anni dell'editoria danese, battendo anche le tirature di Larsson; e i diritti cinematografici e televisivi di Sezione Q sono stati acquistati da Network Movie, Zdf Enterprises, Zdf e Nordisk Film, gli stessi produttori dei

Non dite che sono l'erede di Larsson

LA NUOVA STAR DEL GIALLO SCANDINAVO SI CHIAMA JUSSI ADLER-OLSEN. STRAVENDE. E NON C'È PERICOLO DI CONFONDERLO CON L'AUTORE DI «MILLENNIUM TRILOGY»: NEI SUOI THRILLER SI MUORE DAL RIDERE.

DI STEFANIA VITULLI



PHILIP DRAGO / JØRGENSEN

Successo planetario

Jussi Adler-Olsen, nato a Copenaghen nel 1950, è tradotto in 30 paesi.

EXTRA

TENDENZE
MOSTRE
LIBRI
FILM & TV
MUSICA
VIAGGI
EVENTI
GOLA
MUST

film tratti proprio dalla *Millennium Trilogy* di Larsson.

Eppure, sarà perché i due hanno tanto in comune come fenomeni di marketing e praticamente nulla come personalità (la biografia di Larsson è costellata di episodi serissimi: l'impegno politico feroce contro l'estremismo di destra, le continue minacce di morte, la battaglia antirazzista, la collaborazione con Scotland Yard), l'etichetta di «nuovo Larsson» è proprio una delle poche cose che toglie il sorriso a Olsen.

«Era fantastico, per carità, ma è morto ormai, ed era uno dei tanti. Non ho letto i suoi libri. Come non ho letto alcun thriller negli ultimi 10 anni, solo per non essere influenzato. Comunque non è lui che ha creato il giallo scandinavo. Quelli che hanno dato il via al fenomeno, i veri grandi maestri, si chiamano Maj Sjöwall e Per Wahlöö, la coppia svedese che è un classico della letteratura da quarant'anni. Il loro protagonista si chiama Martin Beck. Larsson è solo uno che è venuto dopo di loro».

Lei a quel fenomeno non sente di dovere nulla?

Certo, il mio successo deve molto al suo. E anche la Scandinavia gli deve molto. Però io non sono il nuovo Larsson. Siamo del tutto diversi. Io ho molto più humour.

Per lei lo humour è tutto?

È cruciale. La distanza più corta tra due esseri umani è una risata. Se ridiamo, allora stiamo davvero facendo qualcosa insieme.

Tuttavia, come accade per Larsson, anche nei suoi gialli la politica e i temi sociali fanno capolino.

Mi piace occuparmi di politica. Ma in un modo molto personale. Larsson amava il conflitto. Io invece non voglio interferire nelle opinioni del lettore. Se lo faccio, metto una distanza tra me e lui. E persino in politica ci metto umorismo: con una risata è possibile anche abbattere opinioni diverse, colmare vuoti. E poi per me il tema politico davvero scottante è l'abuso di potere. Non solo nei partiti o nella vita pubblica, ma anche e soprattutto nella vita privata: chi di noi non ha

avuto, in ufficio o in fabbrica, un capo che lo ha traumatizzato, minacciato o anche solo che si è sentito in diritto di trattarlo male, magari dopo che era stato appena assunto? Bisogna smettere di avere paura. Cerchiamoci un altro lavoro, così il nostro capo se la prende nel c... Certo, se hai dei figli, è un discorso difficile da fare.

Il suo antieroe, Carl Mørck, è in effetti una specie di anarchico testardo, insofferente alla disciplina.

Carl è come me: fondamentalmente pigro. Arguto ma svogliato. Vede tutto, segue la realtà come un'ombra, ma non ha voglia di lavorare. Preferirebbe guardare lo sport in tv tutto il giorno. Però ha un'intelligenza straordinaria.

I suoi personaggi sono un po' tutti così: nessuno di loro è perfetto.

Ho imparato a studiare l'animo umano con mio padre, che era psichiatra e sessuologo, nei manicomi. Ho passato quasi tutta la mia infanzia nei principali centri di salute mentale danesi al seguito della mia famiglia. Da bambino ho conosciuto killer seriali, schizofrenici, maniaci sessuali. Non erano cattivi, erano solo malati. E ho capito che l'uomo è sempre bene e male insieme, e l'ho imparato presto.

E tutto questo successo non ha fatto impazzire un po' anche lei?

La buona gestione della fama dipende da com'era la tua vita precedente. La mia mi piaceva e quindi voglio che resti com'era. Quando ho deciso di fare soltanto lo scrittore, era perché sognavo di avere più tempo. Ora il successo se ne mangia metà. Sono costretto a dire ai giornali, quelli del mio paese prima di tutto e da un po' di tempo anche a molte grandi testate europee, che per sei mesi l'anno non rilascio interviste perché sono occupato a scrivere il nuovo libro. Certi non ce la fanno: John Grisham e la sua scrittura sono stati letteralmente mangiati dal successo. Quando vado in Germania, potrei girare in limousine, con le guardie del corpo. Invece vado in treno. E in Danimarca vivo in una piccola cittadina dove certo sono orgogliosi di me, ma la vera star è mio figlio: a scuola è un asso del calcio.



C'è del giallo in Danimarca

Il danese Jussi Adler-Olsen ha venduto oltre 2 milioni e mezzo di copie dei suoi libri. Il 28 settembre arriva per la prima volta nelle librerie italiane con «La donna in gabbia» (Marsilio, 464 pagine, 18,50 euro).